

Zitierhinweis

Balestracci, Fiammetta: Rezension über: Christoph Cornelißen / Gabriele D'Ottavio (eds.), *Germania e Italia. Sguardi incrociati sulla storiografia*, Bologna: Società editrice il Mulino, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, S. 148, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/15bb6f1383254859822eb33c1aa23502>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Christoph Cornelissen, Gabriele D'Ottavio (a cura di), *Germania e Italia. Sguardi incrociati sulla storiografia*, Bologna, il Mulino, 504 pp., € 39,00

Il recente volume curato da Christoph Cornelissen e Gabriele D'Ottavio si propone di offrire una riflessione panoramica sulle storiografie tedesca e italiana utilizzando per lo più il peculiare punto di vista dell'una sull'altra ovvero mettendo storici delle due sponde nazionali a confronto con i risultati della storiografia dell'altro.

La combinazione delle competenze dei due curatori, l'uno versato nella storia della storiografia e l'altro nella storia della Germania contemporanea, produce senz'altro un lavoro interessante. Scavalcando la consueta separazione disciplinare tra età moderna ed età contemporanea, la silloge di saggi suggerisce già una prospettiva originale dei rapporti tra le due storiografie che sia per l'una che per l'altra epoca spesso si confrontano con periodizzazioni, prospettive e obiettivi asimmetrici, soprattutto laddove si tocchino temi fortemente ancorati alla storia nazionale, come il Risorgimento e la Riforma protestante.

In linea generale il volume lascia però trapelare il peso crescente di tendenze opposte al nazionalismo metodologico. Lascia capire cioè come il passaggio dall'epoca delle relazioni storiografiche bilaterali al *global* e *transnational turn* abbia in anni recenti influito anche sulle relazioni storiografiche di Italia e Germania. Il policentrismo delle prospettive portato dalla sfida globale e dall'invasione della lingua e della storiografia anglofona ha infatti modificato i metodi della ricerca storica anche sullo speciale terreno del dialogo italo-tedesco. Come suggerisce Kiran Klaus Patel nel suo saggio sull'integrazione europea, oggi bisogna evitare «il pericolo di una essenzializzazione delle storiografie nazionali» (p. 108) perché le biografie stesse degli storici sono diventate internazionali o transnazionali.

Il volume tributa un riconoscimento speciale all'opera di Christof Dipper, uno dei grandi maestri degli sguardi incrociati delle storiografie italiana e tedesca, regalando allo storico di Darmstadt la possibilità di ripercorrere i passaggi salienti della sua produzione saggistica. Anche Dipper giunge qui alla conclusione che «la storia, oggi ancor più che in passato, è una *histoire croisée*» (p. 431) e che il tempo del dialogo bilaterale sia da mettere alle spalle. Nell'economia di un volume che cerca di dare spazio alle diverse narrazioni degli ormai plurimi punti di vista sulla storia – dalla storia politica ai *media studies*, dalla storia giuridica alla storia religiosa – emerge a mio avviso l'elemento critico di questa tradizione storiografica: la difficoltà a coniugare una storia rappresentata da istituzioni, forze e culture politiche e religiose con una storia popolata da uomini e donne in carne ed ossa, individuati da appartenenze di genere e di generazione.

Questa è la strada indicata dai tre saggi dedicati alla storia di genere. Tale prospettiva pare faticare a farsi largo negli ambiti della storia politica, economica e delle istituzioni, che rimangono ancora orientati a un sistema interpretativo a carattere teorico-concettuale.

Fiammetta Balestracci